

Immigrazione La tragedia tra Libia e Sicilia. Portate in salvo 39 persone. I sindaci chiedono lo stato d'emergenza

Capovolti i gommoni, dieci cadaveri I superstiti: «Eravamo molti di più»

Alfano: accoglienza in tutte le Regioni in proporzione al numero di abitanti



Le cifre

L'operazione «Mare Nostrum»

✓ Dal 18 ottobre l'Italia ha lanciato l'operazione «Mare Nostrum» per pattugliare il Mediterraneo (al costo di 4 milioni di euro al mese). Prevede l'uso della nave San Marco come «base» di due fregate, due pattugliatori, elicotteri e aerei con visori notturni

Il numero di sbarchi dal 2011 a oggi

✓ Nei primi sei mesi del 2014 i migranti arrivati via mare in Italia sono stati 53 mila, 10 volte di più che nello stesso periodo del 2013. In tutto il 2011 erano stati quasi 63 mila, nel 2012 sono crollati a 13 mila per poi risalire a 43 mila nel 2013

LAMPEDUSA (Agrigento) — Di certo c'è solo che un'altra nave militare arriva stamane al porto di Palermo con 700 migranti salvati in varie operazioni di soccorso e con 10 cadaveri ripescati nel Mediterraneo, a non meno di cento chilometri da Lampedusa. Ma proprio in quell'area più vicina alle coste libiche elicotteri, fregate e mercantili chiamati in aiuto dalla Marina non sarebbero ancora riusciti a individuare almeno quaranta morti, forse il doppio, forse più di cento.

Dubbio atroce di nuovi lutti comunicati ieri a Lampedusa per prima dal sindaco Giuseppi Nicolini a una platea di architetti arrivati qui per un convegno del loro Consiglio nazionale su accoglienza, integrazione e ambiente. Un mare con tutte le sfumature dell'azzurro sullo sfondo, in contrasto con le cupe notizie sopraggiunte in diretta via cellulare da Capitaneria e Marina. È il sindaco a raccontare di «un gommonone che si capovolgé, un aereo che intercettò, la nave Dattilo della Guardia costiera che si muove insieme con la fregata Scintoc e il pattugliatore militare Orione...». Si arriva così al recupero di 39 disperati che annaspavano sfiniti fra le onde di un mare agitato che

avrebbe inghiottito i loro compagni di sventura, stando alle prime testimonianze rimbalzate a Lampedusa. «Hanno detto di essere partiti dalla Libia su un gommonone in cui si trovavano 39 persone, ma i superstiti sono 39, più un naufrago ripescato ad almeno sei miglia da quel punto...», riferisce il sindaco a una platea raccolta a bordo piscina in un grande albergo improvvisamente intristito.

Un racconto con la tragedia che raddoppia in pochi minuti. Perché quel superstito trovato isolato ad appena 40 miglia dalla costa libica dalla nave mercantile Norland avrebbe poi raccontato all'equipaggio di essere rimasto clamorosamente vivo dopo l'affondamento di una carretta in avaria sulla quale erano partiti in 50. Le dimensioni della sciagura, avvenuta venerdì, diventerebbero così ancora più ampie e «intollerabili», come tuona il governatore della Sicilia Rosario Crocetta, anche lui a Lampedusa per il convegno degli architetti, ripartito verso Palermo «per portare un fiore alle salme di questi nostri fratelli che non ce l'hanno fatta».

«Fratelli» che arriveranno stamane a bordo della nave riformi-

trice Ena sulla quale sono stati imbarcati altri 104 migranti trovati a bordo dell'ennesimo gommonone in avaria. Aggiunti ai 600 che ieri pomeriggio aveva già soccorso, prima di cominciare la circumnavigazione della Sicilia e

spostarsi verso Palermo. Bypassando i porti di Pozzallo, Augusta e Porto Empedocle. Ormai intasati dagli arrivi, come dicono allarmati i rispettivi sindaci nell'invocare lo stato d'emergenza richiesto al ministro dell'Interno

Angelino Alfano, incontrato ieri pomeriggio a Catania.

Un vertice in prefettura dove Alfano ha provato a rassicurarli dicendo che «l'Italia non può lasciare sola la Sicilia». E poi puntando il dito contro l'Europa:

«Mare Nostrum non è soltanto un problema italiano, con queste modalità non può continuare all'infinito: o l'Europa se ne prende carico o la proposta sarà quella di non proseguire con l'operazione». Intanto, nell'immediato, ha



Lampedusa

Centro d'accoglienza, la ristrutturazione mai portata a termine

I lavori per ristrutturare il Centro accoglienza di Lampedusa, finanziati nel 2011 con 2,7 milioni di euro, dovevano finire il 30 ottobre scorso, come si legge nel cartello fotografato ieri da Serena Pellegrino, deputato di Sel, architetto, nell'isola anche per il convegno degli architetti italiani su migrazione e ambiente, sconvolta dopo il blitz: «Solo un operaio che dipinge una ringhiera e otto soldati che presidiano un centro di muri morti, con un'impresa appaltatrice che non riceve un euro da febbraio». (L.C.)



promesso l'apertura nell'isola di «un centro di accoglienza», anticipando che «tutte le regioni accoglieranno i migranti in proporzione alla popolazione», che si istituirà a Viminale una unità di crisi attiva 24 ore al giorno per

l'assistenza ai sindaci e che «saranno aperte anche le caserme per fare spazio ai migranti, come concordato con il ministro Pinotti».

Posizioni destinate a suscitare un polemico dibattito soprattutto

fra quanti, come il sindaco Nicolini, auspica invece l'istituzione di «un corridoio umanitario» capace di soccorrere non quando rischiano la vita in mezzo al mare, ma al momento della partenza dalle coste libiche. E questo in sintonia con ambienti della Caritas e con i report di alcune organizzazioni impegnate sul fronte. È il caso dell'Oim che con Flavio Di Giacomo ha raffrontato ieri i 55 mila migranti sbarcati nei primi sei mesi «con le 126 mila richieste d'asilo presentate in Germania nel 2013» per contestare una comunicazione spesso «scorretta»: «Numeri che diventano quasi residui se raffrontati con il Libano, un Paese di 4 milioni di abitanti che ospita un milione di rifugiati siriani».

Tema spinoso quello dei rifugiati, con «commissioni» lente e insufficienti per l'esame di ogni caso. Ma anche su questo punto Alfano promette una svolta con l'istituzione di 50 commissioni: «In questo modo chi ha diritto all'asilo potrà dire di averlo. E noi da lì faremo una battaglia in Europa perché il loro diritto possa essere esercitato. Rimpatriando rapidamente chi non lo ha».

Felice Cavallaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

40

Mila
I migranti sbarcati dall'inizio dell'anno solo sulle coste della Sicilia. Sono oltre mille quelli giunti a Lampedusa e 53 mila in tutto gli immigrati arrivati via mare in tutta Italia tra gennaio e metà giugno

13

Mila
Il numero di posti per l'accoglienza di profughi e rifugiati, previsti dal «Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiato (lo Sprar)» costituito dagli enti locali. Il governo vuole raggiungere la quota di ventimila posti